

Energia, difesa, design: accordi per 10 miliardi

Giovanna Mancini

Ci sono accordi strategici su settori chiave come l'energia e la difesa, che coinvolgono colossi nazionali come Leonardo, Fincantieri e Snam. Ma anche intese in ambito scientifico, come quelle tra l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) e l'Università Re Abdullah di Riad o la Saudi Agrifood Tech Alliance. O ancora, progetti e programmi in ambito culturale, come quello per la creazione di un Museo del design in Arabia Saudita (siglato fra Triennale di Milano e Commissione museale saudita); quello per la formazione e la gestione museale (tra Parco Archeologico di Pompei e Commissione per Al-Ula); o il patto sottoscritto tra Salone del Mobile e Commissione saudita per architettura e design, finalizzato a organizzare a Riad uno "spin off" del Salone del Mobile di Milano.

Gli accordi siglati tra imprese o società partecipate italiane e partner sauditi durante la visita della presidente del consiglio Giorgia Meloni in Arabia Saudita valgono poco meno di 10 miliardi di euro. Alla base, la dichiarazione congiunta firmata domenica scorsa tra i due governi, che trasforma la relazione bilaterale in una partnership strategica, ha detto la premier, stabilendo meccanismi di vera cooperazione, tra cui due accordi intergovernativi e il Memorandum of Understanding (MoU) nelle tecnologie su trasporti, mobilità urbana, ferrovie, porti, aeroporti e hub logistici.

Quanto agli accordi commerciali in senso stretto, solo quelli siglati da Sace per sostenere le esportazioni italiane e i rapporti commerciali e di investimento tra i due Paesi hanno un valore di circa 6,6 miliardi di euro. Le esportazioni di prodotti italiani verso l'Arabia Saudita sono del resto in rapido aumento: nei primi dieci mesi del 2024 (secondo i dati diffusi dall'Agenzia Ice) sono cresciute del 26,6% rispetto allo stesso periodo del 2023, raggiungendo i 4,88 miliardi di euro, cifra superiore a quella dell'intero 2023 (4,87 miliardi), e rappresentano una quota di mercato del 3,4%. L'Italia è il settimo Paese fornitore dell'Arabia Saudita ed esporta soprattutto macchinari, apparecchiature elettriche e prodotti alimentari. Nello stesso periodo, le importazioni in Italia dall'Arabia Saudita sono viceversa diminuite del 31,1%, a quota 3,6 miliardi. Per questo l'interscambio tra Italia e Arabia Saudita (che ha raggiunto ad ottobre 2024 gli 8,5 miliardi di euro), segna nei primi dieci mesi un calo del 6,7% rispetto al 2023.

Leonardo ha firmato un nuovo MoU, dopo quello di un anno fa, che rafforza la collaborazione nel campo dei sistemi di combattimento aereo e in ambito elicotteristico. Due le intese di Fincantieri: con Aramco nel settore della cantieristica navale civile e con Ozone for Military Industries Company, per individuare opportunità di business nei servizi logistici per navi militari e civili. Sul

fronte energia, il gruppo saudita Acwa Power (colosso dell'idrogeno verde e della desalinizzazione) ha firmato con Snam un'intesa per possibili investimenti per la creazione di una catena di fornitura di idrogeno verde in Europa. Tra i privati, si segnala l'investimento annunciato da Gewiss di 20 milioni per rafforzare la propria presenza nella regione e promuovere soluzioni per la mobilità elettrica e la gestione dell'energia. Inoltre, due accordi per De Nora, multinazionale italiana specializzata in elettrochimica.

Non sono stati sottoscritti accordi, invece, in Bahrein, dove la premier si è recata ieri, primo presidente del consiglio italiano in visita ufficiale nel Paese. Tuttavia Meloni ha parlato con il Re Hamad bin Isa Al Khalifa e il principe ereditario e primo ministro Salman bin Hamad Al Khalifa anche di relazioni bilaterali e in particolare della promozione di investimenti reciproci in strumenti finalizzati ad aumentare gli scambi economici e finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA